

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura
Sezione Progetto e Costruzione

AGATHÓN

RCAPIA PhD Journal
*Recupero dei Contesti Antichi e
Processi Innovativi nell'Architettura*



AGATHÓN

RFCA & RCIPIA PhD Journal
Recupero dei Contesti Antichi e Processi
Innovativi nell'Architettura

2011/2

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura,
Sezione Progetto e Costruzione

Publicazione effettuata con fondi di Ricerca
Scientifica ex 60% e Dottorato di Ricerca

a cura di Alberto Sposito

Comitato Scientifico

Alfonso Acocella, Tarek Brik (E.N.A.U., Tunisi),
Tor Broström (Gotland University, Svezia), Joseph
Burch I Rius (Universidad de Girona), Giuseppe De
Giovanni (Università di Palermo), Maurizio De
Luca, Antonio De Vecchi (Università di Palermo),
Gillo Dorfles, Petra Eriksson (Gotland University,
Svezia), Maria Luisa Germanà (Università di
Palermo), Giuseppe Guerrera (Università di
Palermo), Maria Clara Ruggieri Tricoli (Università
di Palermo), Marco Vaudetti (Politecnico di Torino)

Redazione Maria Clara Ruggieri Tricoli

Editing e Segreteria

Annalisa Lanzavolpe, Antonio Marsolo

Editore OFFSET STUDIO

Progetto grafico Giovanni Battista Prestileo

Traduzioni Andris Ozols

Collegio dei Docenti

Alberto Sposito (Coordinatore), Maria Clara
Ruggieri Tricoli, Valentina Acierno, Antonino
Alagna, Giuseppe Alaimo, Tiziana Campisi,
Simona Colajanni, Rossella Corrao, Giuseppe De
Giovanni, Antonio De Vecchi, Ernesto Di Natale,
Giovanni Fatta, Tiziana Firrone, Raffaello Frasca,
Maria Luisa Germanà, Giuseppe Guerrera, Laura
Inzerillo, Marcella La Monica, Renzo Lecardane,
Salvatore Lo Presti, Alessandra Maniaci, Antonino
Margagliotta, Giuseppe Pellitteri, Silvia Pennisi,
Alberto Sposito, Cesare Sposito, Giovanni
Francesco Tuzzolino, Rosa Maria Vitrano.

Finito di stampare
nel mese di Febbraio 2012
da OFFSET STUDIO S.n.c., Palermo

Per richiedere una copia di AGATHÓN in omaggio,
rivolgersi alla Biblioteca del Dipartimento di
Progetto e Costruzione Edilizia, tel. 091\23896100;
le spese di spedizione sono a carico del richiedente.
AGATHÓN è consultabile sul sito
www.contestiantichi.unipa.it

In copertina:

G. B. Piranesi, *Veduta delle rovine delle antiche for-
tificazioni del monte e della città di Cora nel Lazio*,
acquaforte da *Le Antichità Romane*, 1764 ca.

EDITORIAL by Alberto Sposito

Questa *syllogé* o *syllogeia* di AGATHÓN 2011/2 raccoglie scritti su diversi temi, che sono stati trattati da vari autori, Docenti del Collegio di Dottorato, Relatori esterni all'Ateneo, Dottori di Ricerca e Dottorandi. Tali scritti trovano spazio nelle quattro Sezioni denominate *Agorá*, *Stoá*, *Gymnásion* e *Epilektá*, che ricorda la *Bibliothéke di Alexándreia*, da noi istituita per cimentare i giovani Dottorandi alla lettura critica dei testi (AGATHÓN 2011/1, pp.59, 60).

Contrariamente alle precedenti edizioni, che inquadravano i contributi nelle diverse Sezioni, qui gli interventi sono raggruppati per temi. Un primo gruppo è costituito dalle questioni legate alla conservazione, alla messa in valore e alla musealizzazione del patrimonio storico-artistico: ne sono autori Maria Clara Ruggieri Tricoli, insigne studiosa, Aldo R. D. Accardi, Paola La Scala, Antonella Chiazza e Giorgio Faraci. Un secondo gruppo di articoli si sofferma sul tema del recupero del patrimonio storico, argomento su cui con diverse sfaccettature si soffermano Renzo Lecardane con Zeila Tesoriere, Cesare Sposito e Francesco Palazzo. Un terzo gruppo tratta l'innovazione tecnologica, i materiali e la qualità architettonica, temi di cui parlano Giuseppe De Giovanni, Antonio Marsolo e Annalisa Lanza Volpe.

Infine quattro contributi di diversa e autonoma collocazione: di Angela Mazzè una lettura storica, filologica, paesaggistica e odepórica sulle Cave di Cusa a Trapani, da cui è stata estratta la pietra per i Templi di Selinunte; mio è il ripercorrere i sentieri del Bello e del Buono (*kalokagathía*), per presentare la grande Mostra delle gigantesche sculture di Igor Mitoraj al Parco Archeologico nella Valle dei Templi ad Agrigento; di Alessia Riccobono è il confronto di alcuni interessanti esempi di architetture recenti per lo spazio sacro; infine, della giovane Luisa Pastore è l'interessante contributo sulle politiche adottate in Brasile per il *social housing* sostenibile.

This syllogé or syllogeia of AGATHÓN 2011/2 gathers together writing on various themes, in the hands of various authors, lecturers from the PhD committee, lecturers from outside the university, researchers and PhD students. These articles find their niche in the four Sections entitled Agorá, Stoá, Gymnásion and Epilektá, bringing to mind the Bibliothéke di Alexándreia, which we instituted in order to put our young PhDs to the test in the critical reading of texts (AGATHÓN 2011/1, pp.59, 60).

In contrast to previous editions, which divided the articles into various Sections, here the contributions are grouped thematically. The first group comprises issues linked to conservation, exploitation and musealization of the historic-artistic heritage; the authors are the distinguished scholar Maria Clara Ruggieri Tricoli, Aldo R. D. Accardi, Paola La Scala, Antonella Chiazza and Giorgio Faraci. A second group of articles deals with the theme of recovery of the historical heritage, a subject which is tackled from various angles by Renzo Lecardane with Zeila Tesoriere, Cesare Sposito and Francesco Palazzo. A third group comprising Giuseppe De Giovanni, Antonio Marsolo and Annalisa Lanza Volpe, investigates the themes of technological innovation, materials and architectonic quality.

Lastly there are four articles of varying and autonomous classification: a historical, philological, landscape and odepóric reading, by Angela Mazzè, of the Cave di Cusa quarries (Trapani), which provided the stone for the Temples of Selinunte. My own contribution is a re-working of the Beautiful and the Good (kalokagathía), in presenting the great exhibition of sculptures by Igor Mitoraj in the Archaeological and Landscape Park of the Valley of the Temples, Agrigento; Alessia Riccobono contributes a comparison of several interesting recent examples in the space devoted to sacred architecture; lastly the young Luisa Pastore contributes an interesting study regarding sustainable social housing policies in Brazil.

AGORÁ

Angela Mazzè

LA SCENOGRAFICA SOLITUDINE DELLE CAVE DI CUSA.....	3
Maria Clara Ruggieri Tricoli	
BATTLEFIELD ARCHAEOLOGY: CASI DI STUDIO NELLA SELVA DI TEUTOBURGO	11
Alberto Sposito	
KALOKAGATHÍA, IL BELLO E IL BUONO.....	19

STOÁ

Aldo R. D. Accardi

ARGENTOMAGUS E LA MUSEALIZZAZIONE DELL'ARCHEOLOGIA IN CRIPTA	27
Renzo Lecardane, Zeila Tesoriere	
WATERFRONT E PATRIMONIO MILITARE: LA BASE SOTTOMARINA DI SAINT-NAZAIRE	35
Giuseppe De Giovanni	
INNOVAZIONE, TECNOLOGIA E ARCHITETTURA	43
Alessia Riccobono	
NUOVI SPAZI SACRI NELLA CONTEMPORANEITÀ	49

GYMNÁSION

AREE INDUSTRIALI DISMESSE: PROBLEMA AMBIENTALE O RISORSA SOSTENIBILE?, Cesare Sposito	57
LA CUBA DI PALERMO: STRATERIE DI MESSA IN VALORE, Daniela Guarneri	65
IL LUNGO CAMMINO VERSO LA QUALITÀ DELLE COSTRUZIONI, Antonio Marsolo	71
EDILIZIA STORICA: NUOVE ESIGENZE E PRESTAZIONI, Francesco Palazzo.....	73
POLITICHE DI SOCIAL HOUSING SOSTENIBILE IN BRASILE, Luisa Pastore	75

EPILEKTÁ

VALERIA TATANO E A.A. V.V. OLTRE LA TRASPARENZA, Annalisa Lanza Volpe	79
MICHELLE HENNING: MUSEUM, MEDIA AND CULTURAL THEORY, Paola La Scala	81
SANDRO RANELLUCCI: COPERTURE ARCHEOLOGICHE, Antonella Chiazza	83
JOHN ASHURST: CONSERVATION OF RUIN, Giorgio Faraci	85



NUOVI SPAZI SACRI NELLA CONTEMPORANEITÀ

Alessia Riccobono*

ABSTRACT - Over the last few years the CEI (Italian Episcopal Conference) has been carrying out a policy of great attention towards contemporary architecture with regard to new design projects for Christian worship. Many recent projects deserve a more detailed analysis and in this paper the Author presents the new Parish Complex of St. Gregory in Agrigento, designed by Giuseppe Pellitteri, inserting it into the contemporary scenario of sacred Italian architecture and comparing it to examples of recent ecclesiastical buildings designed by Paolo Zermani, Franco Purini & Laura Thermes and Monestiroli Architetti Associati.

La progettazione di nuovi spazi per il culto cattolico, che per secoli ha indubbiamente rappresentato uno dei temi di punta della ricerca progettuale in architettura, è tornato prepotentemente in auge nel corso degli ultimi anni, grazie ad una politica di rinnovata attenzione verso l'architettura contemporanea messa in atto dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI). L'edificazione dei nuovi edifici di culto si basa sugli indirizzi contenuti nella Nota Pastorale della Commissione Episcopale per la Liturgia¹. Secondo questa nota, lo spazio architettonico ecclesiastico è «il luogo nel quale si riunisce la comunità cristiana per ascoltare la parola di Dio, [...] per innalzare a lui preghiere d'intercessione e di lode» e per celebrare il mistero della salvezza cristiana e l'incontro con la divinità attraverso i sacramenti; esso è «il tempio di Dio, edificato con pietre vive». L'edificio chiesastico è per sua natura destinato ad essere uno strumento, silenzioso ma potente, di annuncio della fede e corrisponde alla comprensione che la Chiesa, popolo di Dio, ha di se stessa nel tempo: «sarebbe insensato pensare che l'immensa mole di edifici, nella sua incredibile varietà di ricchezza e forme, con cui essa ha posto la sua presenza nelle città e nei villaggi, non abbia nulla da dire a proposito di ciò che essa è, di come essa si vede e si sente nella complessiva esperienza della sua fede».²

Per tale ragione, la costruzione di nuovi edifici di culto continua a suscitare grande interesse e accesi dibattiti in ambito cattolico. Di recente il Cardinale Ravasi, attuale Ministro Vaticano della Cultura, nel corso di una *lectio magistralis* tenuta presso la Facoltà di Architettura di Roma La Sapienza³, ha denunciato l'ospitalità, la dispersione, l'opacità di molte chiese contemporanee, non lesinando, tuttavia, di apprezzare la «sobria purezza» di alcune recenti realizzazioni. Secondo il Ravasi il valore fisico e insieme simbolico della chiesa, in quanto edificio di culto, è imprescindibile; essa è «un santuario non estrinseco, materiale e spaziale, bensì esistenziale, un tempio nel tempo, [...] segno necessario di una presenza divina nella storia e nella vita dell'umanità»⁴. Oggi si avverte un fisiologico bisogno di ripensare e ricostruire il rapporto fra Chiesa, Architettura e Arte contemporanea, capace di generare un confronto che possa dar vita a un linguaggio idoneo a comunicare ai fedeli il messaggio di Cristo e il ruolo che la Chiesa

Cattolica contemporanea può ancora svolgere all'interno della nostra società, sempre più dominata dal consumismo, dall'utilitarismo e dall'assenza di valori spirituali.

Alcune opere, recentemente completate o in corso di realizzazione, esprimono un elevatissimo grado di sintesi di composizione, liturgia e arte, che ha dato vita ad edifici di culto raffinati e, insieme, perfettamente rispondenti alle esigenze dei fedeli, ricchi di notevoli spunti di riflessione ontologica e di astrazione. Dovendo per la prima volta presentare il nuovo *Complesso Parrocchiale di San Gregorio* ad Agrigento, progettato da Giuseppe Pellitteri⁵ e in corso di completamento, è opportuno guardare lo scenario progettuale in cui esso si inserisce attraverso la lettura di alcuni esempi di Chiese contemporanee, accomunate dallo stesso filo conduttore, sia dal punto di vista della metodologia progettuale adottata, sia perché si tratta di interventi ricadenti in contesti urbani simili, casi paradigmatici di un atteggiamento esemplare nell'affrontare e risolvere il tema della progettazione della Chiesa contemporanea.

Il progetto per la Chiesa e il *Complesso Parrocchiale di San Giovanni* a Perugia di Paolo Zermani⁶ (1-4) nel 1997 è risultato vincitore di uno dei tanti concorsi di progettazione promossi dalla CEI negli ultimi anni. La realizzazione è avvenuta tra il 2000 e il 2006. Il complesso parrocchiale è situato a Ponte d'Oddi, un piccolo borgo medievale dell'*hinterland* perugino, un luogo in cui permane un forte legame con il mondo rurale, nonostante le recenti e disordinate trasformazioni di questa periferia urbana. Il progetto di Zermani affronta in maniera molto misurata il tema sacro, affidando a un volume assolutamente puro e stereometrico - un muto parallelepipedo in laterizi a vista - il compito di albergare la Casa di Dio. Il suo linguaggio si concentra in maniera particolare sull'interpretazione dei tradizionali simboli dell'architettura ecclesiale. La porta, limite tra ciò che «sta tra l'interno e l'esterno; tra ciò che appartiene al mondo e ciò che è consacrato a Dio»⁷, è segnata da un profondo taglio verticale che interrompe la continuità del fronte e che, intersecando un'imponente putrella in ferro, va a disegnare una grande croce sulla facciata principale. Il troppo esplicito simbolismo della croce caratterizza l'intera composizione: il grande taglio di facciata prosegue anche sulla copertura, configurando un grande lucernario all'interno dell'aula liturgica; tale



1) Paolo Zermani, *Complesso Parrocchiale di San Giovanni a Ponte d'Oddi, Perugia*.



2-4) Paolo Zermani, Complesso parrocchiale di San Giovanni a Perugia. L'aula liturgica, il Centro Parrocchiale e la piazza urbana.

taglio va poi ad intersecare quello spazio vuoto di separazione fra l'aula della sinassi⁸ e la cappella feriale, situata nella parte terminale del volume, andando, così a formare una croce anche sul tetto, visibile dalle colline circostanti sulle quali si articola il limitrofo quartiere residenziale.

L'austera spazialità interna, un ambiente stretto e alto ben tredici metri, le cui mute pareti sono anch'esse rivestite di laterizi, è modulata da due file di grandi colonne e dalla profonda lama di luce che illumina adeguatamente l'interno e che segna l'asse cristologico porta-altare. Proprio l'altare è incorniciato da una grande «*quinta quadrata di mattoni su cui è posizionata la croce lignea*», che scherma l'accesso agli spazi della sacrestia e della cappella feriale, situata ad un livello superiore rispetto all'aula liturgica e accessibile dalla quota del centro parrocchiale⁹. L'edificio chiesastico, con la sua purezza volumetrica, s'innesta all'interno della collina senza alterarne il profilo e crea un rapporto dialettico con la natura circostante, grazie al progetto del sagrato e delle due grandi scalinate, che consentono di raggiungere la quota superiore. Qui il centro parrocchiale, con il suo impianto ad L, va a definire una piazza urbana aperta sul paesaggio; la sensazione di *piazza* è accentuata dal ritmo dei pilastri in cui risulta scandito il porticato del centro parrocchiale, che ospita le aule per le attività pastorali e la dimora del Sacerdote. La scelta di ricreare una *piazza urbana* è motivata dallo stesso Zermani, che afferma di aver voluto qui interpretare il concetto, proprio della città di Perugia, di *piazza alta* e *piazza bassa*, costituita, in questo caso, dal sagrato della Chiesa¹⁰. Nel complesso si tratta di un progetto molto evocativo e simbolico, con un linguaggio improntato su una estrema semplicità e sul rigore formale. Paolo Zermani riesce ad interpretare lo spirito del luogo, esprimendo anche cosa significhi progettare una chiesa oggi, dando a questo intervento un carattere *molto italiano*.

Altro intervento significativo, all'interno di questo stesso *fil-rouge*, è il nuovo *Complesso di San Giovanni Battista* a Lecce, opera di Franco Purini e Laura Thermes¹¹ (5-9), realizzato tra il 2004 e il 2006 a seguito di un concorso bandito dalla CEI nel 1999. Il complesso va a collocarsi all'interno di una periferia urbana disordinata, sovradimensionata e degradata, quale quella del quartiere *Stadio*, un tipico contesto di città meridionale, fatto da abitazioni di edilizia economica e popolare e affetto da grave disagio sociale ed economico. In tale situazione il complesso parrocchiale vuole essere un'*isola felice*, il cuore di una comunità aperta ad affrontare qualsiasi tipo di problematica. Formalmente il progetto appare molto diverso dall'ambiente circostante e la scelta del bianco, colore simbolo della purezza, della luce e, quindi, della divinità, enfatizza la presenza di Dio tra i *più bisognosi*. Il complesso, che ricopre il ruolo di elemento d'aggregazione, accoglienza e riscatto sociale, viene definito da Chiara Baglione «*orgoglioso della propria alterità*», in quanto la rigorosa ed elegante composizione geometrica compie un'azione di astrazione dalla realtà circostante e di tensione verso il divino¹².

L'aula liturgica della Chiesa, di impianto rettangolare, sorge su un piccolo sagrato ad Est, in

cui è stato progettato un *hortus conclusus*, tipo di giardino medievale legato a conventi e monasteri, che viene qui ripreso e reinterpretato. Tale giardino è cinto da un muro piuttosto alto che, nella parte immediatamente vicina alle scale del sagrato, si erge dando vita alla torre campanaria, un astratto scheletro strutturale che mette a vista tutto il sistema di scale, quasi a simulare il percorso ascensionale verso il cielo, elemento di confronto figurativo. Dietro la Chiesa si va a comporre, attorno a una seconda piazza, il centro parrocchiale, dotato, con la casa canonica, salone e aule parrocchiali. La chiesa è il frutto di una composizione spaziale estremamente articolata, nonostante la semplicità degli elementi adoperati. La facciata, simbolo dell'intero tema progettuale, è la sintesi di una sapiente *decostruzione*: sul fronte si vanno infatti a comporre un rettangolo bianco, con un profondo taglio vicino alla sommità frutto della rotazione delle vetrate che portano la luce all'interno, due travi, di cui una diventa *reggicroce*, che uscendo dall'ossatura interna della Chiesa invadono lo spazio esterno, creando un interessante gioco di ombre.

L'accesso all'edificio chiesastico avviene per mezzo di un volume sporgente rivestito in pietra, al cui interno è posto un portale, opera di Mimmo Paladino¹³, che ha curato tutto il progetto artistico. All'interno, la complessa spazialità è regolata dalla possente ossatura, formata da quattro pilastri e da travoni che li collegano, che genera un'altra figura volumetrica all'interno della scatola muraria, quasi un gigantesco *ciborio*¹⁴. La sovrapposizione di queste due strutture consente di definire ambiti liturgici diversi; l'aula centrale è a tutt'altezza mentre lo spazio ribassato, compreso fra l'ossatura e il contenitore, crea degli ambienti perimetrali che fungono quasi da navate laterali, matroneo, endonartece, rielaborando, senza che ciò sia immediatamente percepibile, gli elementi tradizionali delle chiese cristiane. La luce giunge dall'alto tramite le due grandi vetrate a nastro, ruotate rispetto al contenitore esterno, e non è mai diretta, accentuando così la spiritualità dello spazio interno.

Quella di Franco Purini e Laura Thermes è un'opera dotata di grande complessità formale, dietro alla quale si cela un'altrettanto grande ricchezza concettuale, evidente risultato della sintesi fra liturgia e composizione architettonica. Di contro il complesso soffre di poca caratterizzazione dell'elemento *Chiesa*: l'uso dello stesso trattamento materico per tutti gli edifici del complesso - l'intonaco bianco - non fa emergere il carattere prominente che l'edificio religioso dovrebbe avere. La vista da lontano appiattisce l'intervento, non garantendo quell'immediata riconoscibilità che viene unicamente affidata alle due croci, quella di facciata e quella della torre campanaria.

Recentemente inaugurata, la *Chiesa di San Carlo Borromeo* (10-13), progettata dallo studio lombardo Monestiroli Architetti Associati¹⁵, si trova nel quartiere di Fonte Laurentina a Roma. Frutto di un concorso vinto nel 2005, la sua realizzazione avviene tra il 2008 e il 2010. Il ruolo del progetto nella periferia romana, come ribadito dagli stessi componenti dello studio, «*non dà suggerimenti particolarmente utili all'edificazione di una chiesa. Questa condizione urbana ci ha suggerito di costruire un elemento della chie-*



Figg. 5-6) Franco Purini e Laura Thermes, Complesso parrocchiale di San Giovanni Battista a Lecce. Facciata d'ingresso e veduta d'insieme.

sa come elemento di identificazione urbana visibile da lontano»¹⁶. La chiesa, infatti, sembra ruotare attorno a una grande torre, posta in corrispondenza dell'area presbiteriale, che segna l'eccezionalità dell'area sacra e che ricorda, nel suo principio tipologico, le chiese lombarde consacrate nell'epoca di Carlo Borromeo. Questa torre permeabile, che nel fronte principale è dotata di un graticcio a maglia rettangolare, che consente l'ingresso della luce, si erge sopra il volume dell'area liturgica, un parallelepipedo dalle proporzioni volutamente schiacciate per accentuare il contrasto metrico-dimensionale tra i due distinti elementi.

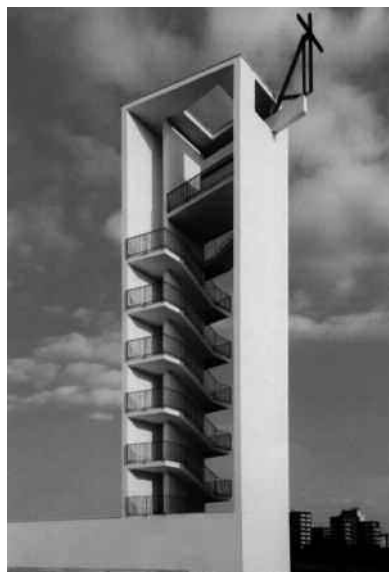
Il volume puro dell'aula liturgica ha un carattere fortemente introverso; gli accessi alla Chiesa, uno principale e due laterali, sono costituiti semplicemente da tre brecce nell'imponente muro, segnate unicamente da setti murari posti tra interno ed esterno, che garantiscono la riconoscibilità della porta, senza però caricarla di ulteriori significati simbolici. La continuità muraria dell'involucro esterno, rivestito in tufo, materiale tradizionale dell'architettura romana, non è mai interrotta salvo che per gli accessi. La luce giunge all'interno dell'aula sacra grazie a lucernari, che corrono vicini e quasi paralleli ai due lati lunghi del rettangolo di base, e grazie alla torre

presbiteriale. Se nella storia l'edificio chiesastico è sicuramente un'architettura indubbiamente caratterizzata dall'immediata riconoscibilità dall'esterno, tale prerogativa è oggi un elemento di notevole difficoltà per i progettisti, che affrontano il progetto della Chiesa contemporanea. L'utilizzo di forme ed elementi tipologici classici - croce greca, croce latina, cupola, ecc. - sarebbe oggi retorico; tuttavia è possibile farne una rilettura ai nostri giorni. In questo senso, l'elemento della torre presbiteriale, moderna trasposizione della cupola, consente di maturare un rapporto dialettico con la divinità, che entra all'interno della Chiesa sotto forma di luce che viene dall'alto, mentre contemporaneamente il fedele volge gli occhi al cielo. Così il presbiterio risulta chiuso su tre lati, con due aperture che consentono la partecipazione ai rituali anche a chi si trova lateralmente all'altare. La spazialità interna appare molto compressa, poiché tutto è destinato ad espandersi verso l'alto all'interno della torre presbiteriale.

A fianco della chiesa, si trova anche un centro parrocchiale, un elegante edificio bianco della stessa altezza dell'aula liturgica e con impianto planimetrico ad L, che, insieme alla Chiesa, conduce a uno spazio esterno in cui è organizzato un giardino. Tutto il complesso parrocchia-

le, poggiato in una zona più alta rispetto al resto dell'abitato, è cinto verso Sud da un robusto muro di cinta, anch'esso rivestito in tufo. Questa dello Studio Monestirolì è certamente un'opera estremamente razionale, simmetrica, misurata e, al tempo stesso, riesce in una grande opera di astrazione, attualizzando dei concetti propri delle architetture cristiane tradizionali. Nonostante il lodevole sforzo, non si riesce qui a superare l'impasse dell'immediata riconoscibilità della Chiesa con una semplice rivisitazione degli elementi sacri tradizionali, ma è sempre necessario ricorrere al simbolo della croce.

Il nuovo Complesso Parrocchiale in via di definizione ad Agrigento (14-21) è dedicato a *San Gregorio Vescovo*, figura molto importante per la città e la Chiesa agrigentina. Considerato l'ultimo grande esegeta della patristica greca, a lui si deve nel sec. VI la consacrazione a prima Cattedrale del *Tempio della Concordia*, salvando così dalla distruzione quello che sarebbe diventato un simbolo per Agrigento. Il ricordo di una così meritevole opera di conservazione dell'eredità culturale greca è stato recentemente vivificato, elevando il Santo a protettore degli studiosi della "Conservazione dei Beni Archeologici ed Architettonici". L'area in cui sorge la nuova Chiesa si trova a Cannatello in una zona vicina al



7-9) Franco Purini e Laura Thermes, Complesso parrocchiale di San Giovanni Battista a Lecce. Scorcio laterale dell'accesso alla Chiesa, il Campanile e l'aula liturgica.



10-11) Monestiroli Architetti Associati, Chiesa di San Carlo Borromeo a Roma. L'aula liturgica con l'imponente torre presbiteriale e la facciata d'ingresso.

Parco Archeologico, in un ex feudo denominato appunto *Piano di San Gregorio*, a rimarcare il forte legame tra il Santo Vescovo agrigentino e la Valle dei Templi¹⁷. L'area poco edificata verso nord-est è abbastanza libera e caratterizzata dal tipico paesaggio della campagna agrigentina costiera, una pianura con vegetazione sparsa tipicamente mediterranea e colori della terra dorati; lungo il lato sud del lotto interessato alla costruzione, sono stati ritrovati i resti visibili di un sito archeologico risalente all'età del bronzo¹⁸.

La vicinanza del sito archeologico ha caratterizzato fortemente il progetto, segnandone l'espressione frammentata e determinando la composizione dell'intero complesso che, prevalentemente ipogeo, lascia fuori terra solo gli edifici ecclesiastici più significativi: l'aula liturgica, il campanile e la casa canonica, che si affacciano su di un *chiosstro* esterno ribassato, vero cardine di tutta la composizione. Su di esso, infatti, prospettano anche le aule seminterrate, destinate alle attività parrocchiali, e la cappella feriale, posta al di sotto del possente volume dell'aula liturgica: un parallelepipedo decostruito e movimentato, rivestito in travertino. Il richiamo alla tradizionale tipologia del *chiosstro* è resa ancor più evidente dal ritmo dei pilastri del porticato, che funge da elemento di comunicazione tra gli ambienti per le

attività pastorali. L'aver spinto il centro di tutto il complesso verso il basso, se da un lato ha consentito di lasciare più libero il paesaggio esterno, dove solo pochi elementi si confrontano con il sito archeologico limitrofo e la Valle dei Templi, imprescindibile riferimento figurativo, dall'altro ha permesso la creazione di una gradonata esterna che mette in relazione il sagrato e il chiosstro stesso, con le diverse attività liturgiche che vi si svolgono; inoltre alla gradonata è affidato il ruolo di ospitare eventuali celebrazioni all'aperto.

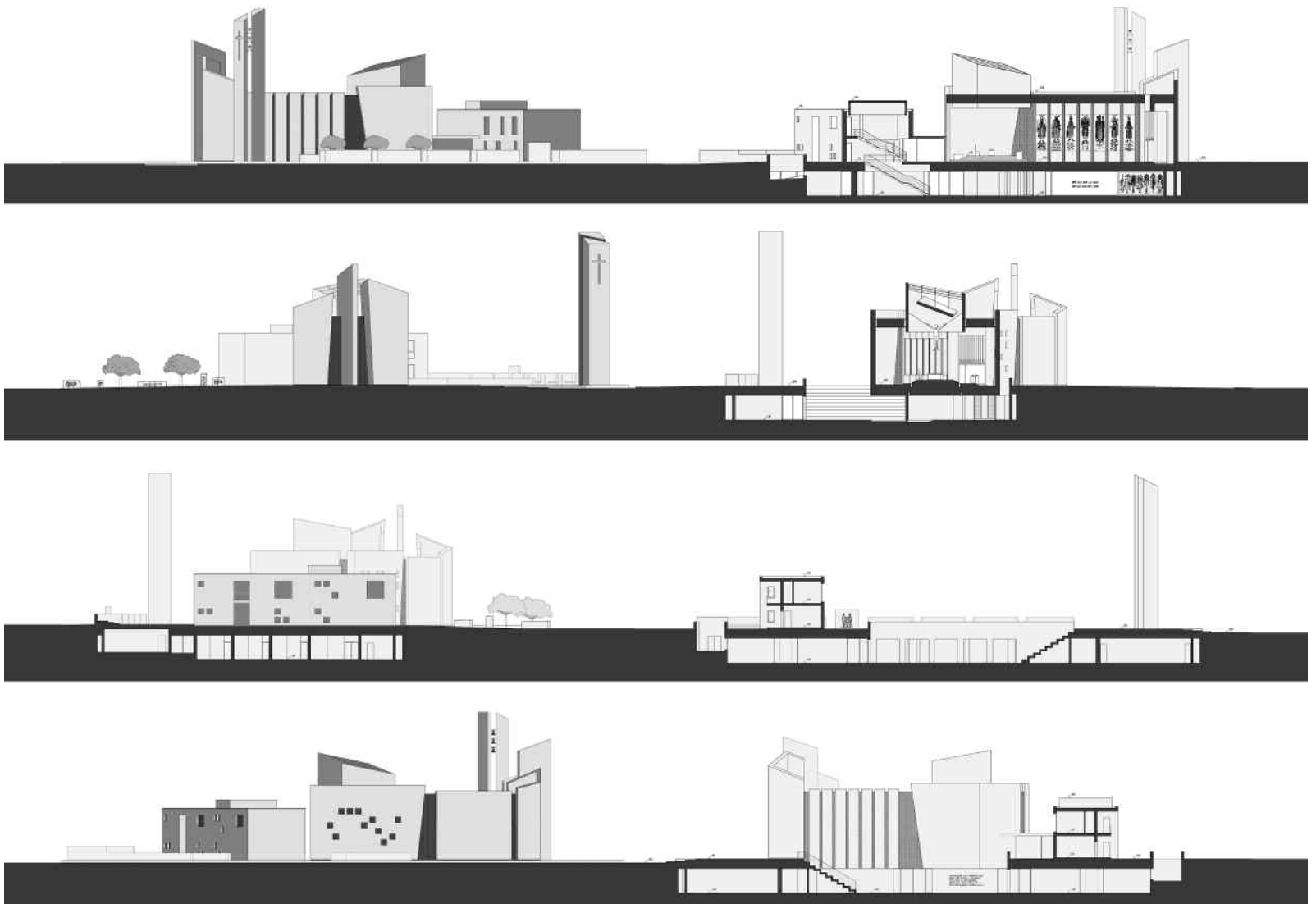
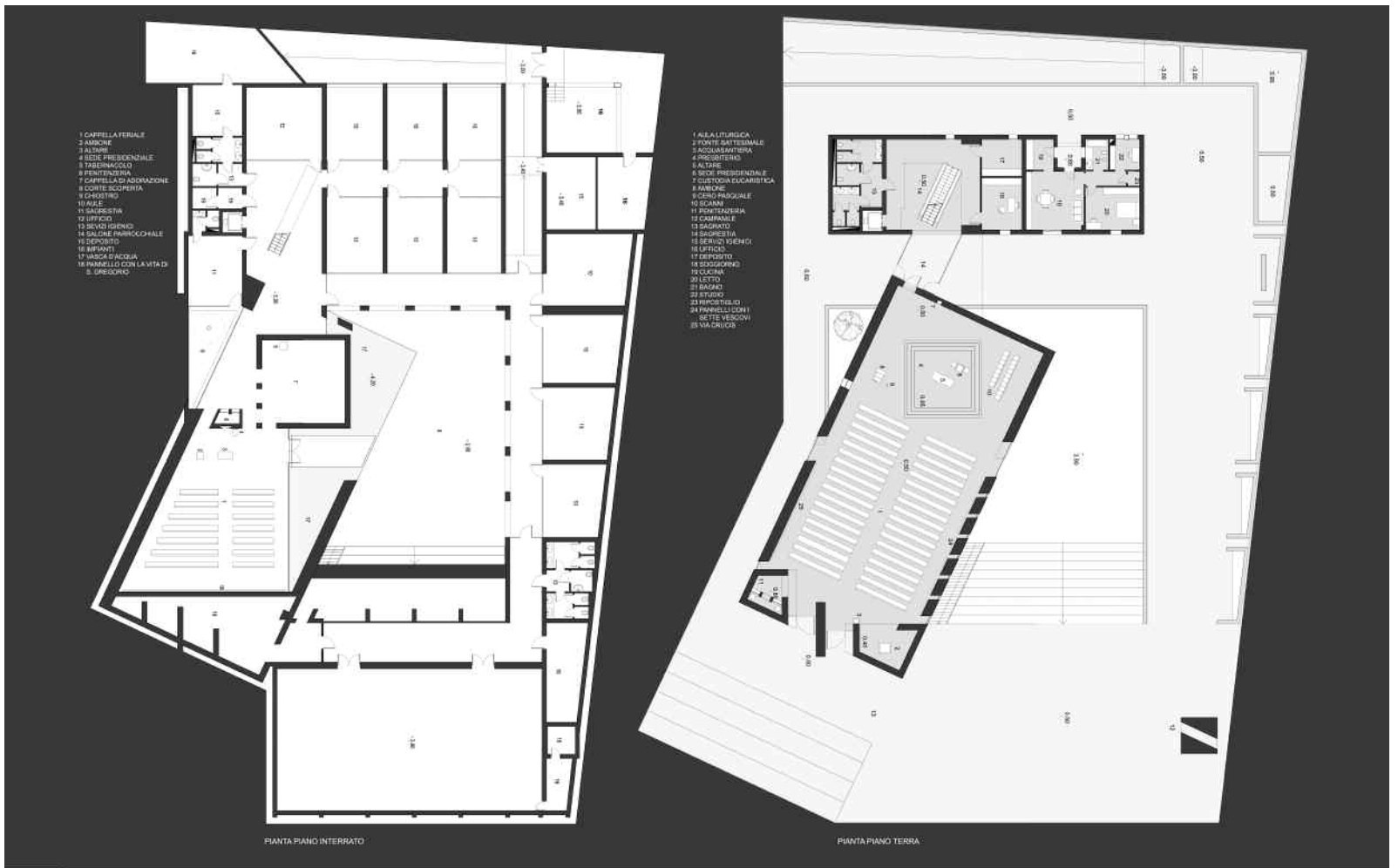
È dal chiosstro che si crea quel moto di ascesa, che attraversa entrambi i luoghi deputati alla preghiera, la cappella feriale di sotto e l'aula liturgica. Questa, anche se più elevata, entra ed è presente nel chiosstro stesso, lo sovrasta, unificando tutti gli spazi sottostanti e proiettandoli verso il cielo, incardinati in un perno costituito da un parallelepipedo tagliato che punta verso l'alto, ben saldato a terra, ma che continua a legare la dimensione spirituale della Chiesa con la realtà fisica dei luoghi. La discesa verso il basso e il rivestimento delle pareti con lastre di *acciaio Cor-Ten* danno la sensazione di entrare in un ambiente sepolcrale, dal quale il senso di risalita è dato da sgarci di luce che penetrano dall'alto e, lambendo le pareti della Cappella centrale dell'Adorazione, portano lo sguardo verso il

cielo e liberano lo spirito oltre i limiti fisici della costruzione. L'edificio chiesastico vero e proprio, con l'aula liturgica a navata unica, un chiaro riferimento alle prime basiliche paleocristiane, è ruotato secondo la direzione est-ovest. Tale scelta non è casuale, ma denuncia una volontà precisa di recuperare un orientamento tipico sia del tempio greco che delle chiese medievali, segnando ancora una volta uno strettissimo connubio tra i due edifici cultuali. In questo modo l'aula liturgica risulta ruotata rispetto al chiosstro, al campanile e alla casa canonica, orientati secondo l'allineamento dei due siti archeologici, quello vicino del periodo cretese e la Valle dei Templi.

Il fronte d'ingresso è palesato dalla presenza di due *torri*¹⁹ inclinate verso il centro e di altezza diseguale (minore quella più vicina al sito archeologico), che non solo imprimono maggiore solennità al corpo della Chiesa vera e propria, ma individuano l'asse visuale che ha negli scavi archeologici il suo fulcro. Esse collegano, inoltre, il fronte d'ingresso a quelli laterali, tra loro diversi: quello rivolto a nord *riproduce* il colonnato del tempio, il cui ritmo si basa sul modulo, ordinatore anche del ritmo del chiosstro e del viale laterale, di sette elementi, quanti sono i Vescovi agrigentini Santi o Beati, le cui grandi effigi mosaicate sono collocate in corrispondenza all'in-



12-13) Monestiroli Architetti Associati, Chiesa di San Carlo Borromeo a Roma. Piazza urbana del complesso e l'area presbiteriale.



14) Giuseppe Pellitteri, Complesso parrocchiale di San Gregorio ad Agrigento. Pianta, prospetti e sezioni di progetto.



15) Giuseppe Pellitteri, il Complesso parrocchiale di San Gregorio (in costruzione) nel paesaggio rurale agrigentino segnato dal campanile isolato.



terno; il fronte rivolto a sud, più compatto, è parzialmente forato da una serie di bucatore che richiamano le note semibreve dell'*Ave Maria* gregoriana²⁰. Inserito al centro tra le due torri, vi è un robusto setto verticale anch'esso rivestito in *Cor-Ten*, la cui giacitura perpendicolare alla strada denuncia l'ingresso ed enfatizza il concetto di accoglienza della Chiesa, simbolo dell'ascensione del Cristo e della *porta* sempre aperta alla comunità²¹. Una *porta* che introduce anche alla città, come elemento simbolo di tutto il paesaggio urbano segnato dall'intero complesso, che si estende e si dilata oltre, sia sotto che intorno alla Chiesa, frammentato e differenziato in spazi subordinati, comunque connessi da piazze e spazi aperti, che possono assumere anche un carattere celebrativo. La sua imponenza e l'isolamento visivo, nel gesto dell'apertura e dell'invito ad entrare dato dalla rotazione del setto, trasformano in positività cristiana l'incertezza dell'ignoto, in speranza la certezza della fede.



La Chiesa, con il suo volume compatto, unitario e solenne, diviene simbolo e caposaldo della fede che trasmette certezze. Sottotono, per rafforzare la sua presenza, troviamo la casa canonica con il suo aspetto dimesso. L'edificio si caratterizza, infatti, per la sua semplicità formale e colore, sia nell'articolazione volumetrica che nel disegno delle facciate, dove il gioco delle bucatore di logge e finestre vuole richiamare il linguaggio del paesaggio urbano di borgata. L'area a sud, lasciata libera dall'edificazione, fa da filtro all'area archeologica ed è attraversata da un sistema di percorsi carrabili e pedonali. All'interno varcata la soglia dell'aula, l'area presbiteriale è individuata da un parallelepipedo cavo pure rivestito in *Cor-Ten*, ruotato e ben visibile dall'esterno; una rilettura della cupola rinascimentale, che penetrando all'interno dello spazio della navata avvolge, in un fascio di luce proveniente dall'alto, il Cristo sospeso e racconta, in tal modo, della sua Resurrezione. Il velario inclinato, che copre parzialmente il lucernario, rappresenta la lastra tombale del sepolcro che si scopre e trasmette l'atto trascendentale del risorgere. Il *Cristo* in bronzo sospeso, libero dalla croce mentre risorge, è spoglio, simile agli uomini, fino alla morte per causa della Croce. «*Cristo spogliò se stesso*»²², nella cosciente accettazio-

16-17) Complesso parrocchiale di San Gregorio ad Agrigento. In queste vedute d'insieme si osserva l'interessante composizione volumetrica e il rapporto con i ruderi retrostanti.

ne della sua morte e appare in forma umana nel momento dell'eucarestia. La croce rimarrà visibile in prospettiva sullo sfondo, staccata e proiettata alle sue spalle da fasci di luce. Attraverso la parete vetrata a nord, già dal sagrato esterno è intuibile in corrispondenza del presbiterio la presenza dei sottostanti luoghi di preghiera, la cappella feriale e quella dell'Adorazione, che sono direttamente raggiungibili anche dalla gradonata.

Il campanile, posto in prossimità della strada, è costituito da uno snello e alto parallelepipedo, rivestito in travertino, come le torri, e tagliato in diagonale; assolve anche l'importantissima funzione di *landmark* urbano, denunciando immediatamente con la croce incavata la presenza dell'edificio religioso. Il progetto artistico complessivo - vetrate, arredi sacri, mosaici, statue, ecc. - elaborato da Enzo Venezia²³, si è sviluppato di pari passo coll'evolversi del progetto architettonico, condividendo quindi di pari passo il pensiero e le soluzioni del progettista. L'apparato iconografico e gli oggetti sacri si integrano perfettamente in tutta l'architettura e ne caratterizzano e rafforzano il significato. In linea con gli attuali orientamenti scaturiti dal dibattito in atto sul recupero del ruolo storico dell'arte nell'architettura religiosa²⁴, l'intervento artistico concorre a dare espressione e significato allo spazio liturgico, che deve «*esprimere simbolicamente l'economia della salvezza dell'uomo, divenendo visibile profezia dell'universo redento, non più sottomesso alla caducità [...], ma riportato alla bellezza e all'integrità*».²⁵

La nuova Chiesa di San Gregorio di Giuseppe Pellitteri è un'opera la cui complessità è immediatamente denunciata dall'articolato gioco di volumi, evidente anche a un primo e sommario sguardo esterno. Il progettista ha qui ripreso molti concetti propri della religione cristiana e li ha messi in forma attraverso scavi, tagli, sconnessioni, sottrazioni, elementi emergenti che danno vita a un linguaggio architettonico contemporaneo, al tempo semplice e misurato, che va a comporre un paesaggio dalla dimensione fortemente metafisica, come in un quadro del De Chirico, che prelude un moto ascensionale e crea un nesso trasversale con il tema religioso, transitando dall'elemento frammentario elementare, costituito dai ruderi vicini del sito archeologico, all'imponenza delle torri e della porta di facciata. Ne scaturisce un'opera, frutto di una matura ricerca architettonica, che mostra immediatamente la propria importanza e alterità rispetto al frammentario contesto urbano circostante, in un continuo rimando ad altro, sia esso Storia, Religione o Essere, nella più alta dimensione ontologica del termine.

NOTE

1) Cfr. *La progettazione di nuove chiese*, Nota Pastorale, Commissione Episcopale per la Liturgia, Ed. Dehoniane, Bologna 1993.

2) Cfr. S. DIANICH, *La Chiesa e le sue chiese. Teologia e architettura*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2008, p. 7.

3) La *lectio magistralis*, tenuta dal Cardinale Ravasi il 17 gennaio del 2011 (Cfr. G. GALEAZZI, "Questa chiesa val bene una messa?", *La Stampa*, 19 gennaio 2011, p. 40), ha fortemente criticato alcune realizzazioni che non hanno prestato particolare attenzione alla progettazione culturale, trascurando gli aspetti liturgici e non attenendosi all'importantissimo ruolo giocato dalla luce all'interno dell'e-



18) Complesso parrocchiale di San Gregorio ad Agrigento. La casa canonica con il monolitico sbalzo absidale.



19) Complesso parrocchiale di San Gregorio ad Agrigento. Interno dell'aula liturgica e area presbiteriale.



20) Complesso parrocchiale di San Gregorio ad Agrigento. La cupola con il lucernario e il Cristo di Enzo Venezia nell'atto di risorgere dal sepolcro.

dificio chiesastico. L'intervento ha suscitato molti commenti nel mondo della cultura e dell'architettura italiana. Molte archistar, come Massimiliano Fuksas o Mario Botta, si sono sentite chiamate in causa e hanno replicato alle critiche del mondo cattolico a mezzo stampa.

4) Cfr. G. GALEAZZI, *ibidem*.

5) Giuseppe Pellitteri è Professore Ordinario nel Corso di Laurea in Ingegneria Edile-Architettura di Palermo, dove tiene il "Laboratorio di Progettazione Architettonica I". È impegnato da parecchi anni nella ricerca progettuale architettonica, sviluppando temi centrati sul rapporto tra spinte innovative del linguaggio architettonico ed esigenze di un forte radicamento nella tradizione del territorio siciliano, coniugando la complessità di un costruttivismo tecnico avanzato con un'apparente semplicità richiesta dall'identità locale.

6) L'architetto Paolo Zermani è professore Ordinario presso la Facoltà di Architettura di Firenze. È direttore della collana *Architetture italiane* per Diabasis ed editore del volume *Identità dell'architettura italiana*, in cui si raccolgono i progetti del convegno annuale omonimo organizzato dalla Facoltà di Architettura di Firenze.

7) Cfr. R. GUARDINI, *Lo spirito della liturgia. I santi segni*, Morcelliana, Brescia 1930.

8) Derivato dal greco *sunaxis*, il termine indica la riunione dei fedeli per ascoltare la lettura dei libri sacri o per celebrare l'Eucaristia ed è utilizzato prevalentemente come sinonimo di celebrazione eucaristica nella liturgia cristiana dei primi secoli.

9) Cfr. F. BUCCI, "Un'aula per la sinassi", *Casabella*, 764, marzo 2008, p. 35.

10) Nel breve testo che accompagna la presentazione del progetto, Zermani scrive infatti: «La chiesa e il centro parrocchiale si appoggiano al corpo della collina attraverso una sequenza che privilegia il concetto di costruzione, di scavo, di piazza bassa e piazza alta che è nella storia della città di Perugia, di quel suo centro che i perugini chiamano, significativamente, *Acropoli*». Cfr. P. ZERMANI, *Identità dell'architettura*, Officina, Roma 2002.

11) Franco Purini è professore ordinario di Composizione Architettonica presso la Facoltà di Architettura Valle Giulia dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza. Laura Thermes è professore ordinario di Composizione Architettonica presso la Facoltà di Architettura di Reggio

Calabria. La collaborazione tra i due progettisti inizia nel 1966, anno in cui viene fondato lo Studio Purini-Thermes, con la ricerca di un linguaggio architettonico che segue una linea sperimentale, che a una componente fortemente razionale associa suggestioni figurative tratte dalla tradizione classica.

12) Cfr. C. BAGLIONE, "Ordine e frammenti?", *Casabella*, 756, giugno 2007, p. 81.

13) Mimmo Paladino è un pittore, scultore e incisore italiano. È tra i principali esponenti della *Transavanguardia*, movimento fondato da Achille Bonito Oliva nel 1980. Le sue opere sono collocate in permanenza in alcuni dei principali musei internazionali tra cui il *Metropolitan Museum of Art* di New York.

14) Cfr. C. BAGLIONE, *ibidem*.

15) Lo studio milanese *Monestiroli Architetti Associati* è stato fondato nel 2003 da Antonio Monestiroli e Tomaso Monestiroli. Antonio Monestiroli, allievo di Franco Albini, dal 1970 insegna Composizione architettonica alla facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e dal 1997 alla facoltà di Architettura Civile. Tommaso Monestiroli dal 2006 insegna Progettazione Architettonica alla facoltà di Architettura Civile del Politecnico di Milano.

16) Cfr. MONESTIROLI ARCHITETTI ASSOCIATI, "Chiesa di San Carlo Borromeo alla Fonte Laurentina, Roma", in P. ZERMANI, *Identità dell'architettura italiana. Vol. 9*, Edizioni Tiellesi, Parma 2011, p. 84.

17) Proprio lì, sotto il tempio di Giunone, non molto distante dalla nuova Chiesa, Papa Giovanni Paolo II ha incontrato la Chiesa agrigentina l'8 maggio 1993. "Salute Te Chiesa Agrigentina, intrepida nella fede... edificata dai santi Libertino, Gregorio e Gerlando...", ma anche il famoso anatema contro i mafiosi: "Nel nome di Cristo..., mi rivolgo ai responsabili: convertitevi! Un giorno verrà il giudizio di Dio!"

18) I resti di un insediamento fortificato di origine cretese risalente al XV-XII secolo a.C., dimostrano la presenza egeo-micenea nella Sicilia centro-meridionale nella metà del II millennio (cfr. E. DE MIRO, "Archai della Sicilia greca. Presenze egeo-cipriote sulla costa meridionale dell'isola. L'emporio miceneo di Cannatello", in *La Colonisation grecque en Méditerranée occidentale: Actes de la rencontre scientifique en hommage à George Vallet*, Rome 1999, pp. 71-81, e "La Media età del Bronzo e i Micenei ad Agrigento", in *Contatti e scambi egei nel territorio agrigentino nel III e II millennio a.C. I Micenei ad Agrigento*, Agrigento 1993, pp. 37-50).

19) Un chiaro riferimento al Westwerk, il corpo occidentale a torri, dell'architettura normanna anche in Sicilia.

20) Cfr. AA.VV., *Graduale romanum. I canti in latino della Messa secondo il rito attuale di Paolo VI*, Solesmes Editions Roma.

21) Il tema dell'accoglienza è particolarmente sentito in provincia di Agrigento, le cui coste sono frequentemente meta di sbarchi di profughi provenienti dai paesi poveri del Mediterraneo e dell'Africa.

21) Il riferimento liturgico alla reinterpretazione del tema del "Crocifisso" è quello della "Kenosis" (Paolo di Tarso, Lettera ai Filippesi, 2:5-8).

22) Enzo Venezia, artista, scenografo e grafico ha realizzato allestimenti, scenografie e illustrato campagne pubblicitarie per le più importanti istituzioni pubbliche siciliane. Nel 2010 ha esposto al Palazzo Reale di Palermo opere relative alla sua ricerca artistica sui "Rituali del Mito". Cfr. E. VENEZIA, *Rituali del mito*, Fondazione Federico II Editore, Palermo 2010.

23) Cfr. PAPA BENEDETTO XVI, "Discorso agli artisti" (Roma, Cappella Sistina, 2009), che segue il dibattito aperto dalla divulgazione della "Lettera agli Artisti" di Papa Giovanni Paolo II del 1999.

24) Cfr. *La progettazione di nuove chiese*, Nota Pastorale, *op. cit.*

25) Cfr. V. TRIONE, *Giorgio De Chirico. La città del silenzio: architettura, memoria, profezia*, SKIRA, Milano 2009.

* Alessia Riccobono, architetto, è attualmente Dottoranda di Ricerca in Recupero dei Contesti Antichi e Processi Innovativi nell'Architettura, XXIV Ciclo, presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. La sua ricerca opera nel campo dell'evoluzione del progetto architettonico, con particolare riferimento all'influenza che le moderne tecnologie digitali hanno avuto nell'architettura contemporanea.



21) La porta dell'Accoglienza in Cor-Ten, aperta alla comunità dei fedeli nella Chiesa di San Gregorio ad Agrigento di Giuseppe Pellitteri.

Marzo 2011

Arch. Alessandro Tricoli
Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi"

Conservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico urbano.

Arch. Carmelo Cipriano
Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi"

Recupero dell'area ex-Montedison di Porto Empedocle.

Arch. Gornaz Ighany
Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi"

Il raffrescamento passivo: le torri del vento.

Arch. Santina Di Salvo
Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi"

Luce e archeologia.

Prof. Renzo Lecardane
Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Esprit de recherche: note di metodo sulla ricerca in Francia.

Arch. M. Dèsirée Vacirca
Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi"

Site-museums nella Grecia di Pausania.

Arch. Katia Sferrazza
Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi"

Paesaggi agricoli periurbani: strategie di tutela e valorizzazione.

Aprile 2011

Prof. Zeila Tesoriere
Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Lo spazio urbano delle stazioni: luoghi dell'alta velocità in Italia.

Prof. Maria Luisa Germanà
Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Qualità degli esiti formativi del Dottorato: I Descrittori di Dublino nel terzo livello della formazione universitaria e l'esperienza OSDOTTA 2010.

Prof. Antonio De Vecchi, Prof. Simona Colajanni
Ordinario e Associato, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo

Il vetro strutturale: esperienze.

Prof. Renzo Lecardane
Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

L'infrastruttura bellica dell'Atlantic Wall: strategie urbane e progetti a Lorient e Saint-Nazaire.

Arch. Alfonso Senatore
Expert of Building Management Systems

Building Management Systems.

Maggio 2011

Prof. Giuseppe Pellitteri
Ordinario, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo

Nuovi linguaggi dell'architettura nell'era digitale.

Ing. Serena Mineo
Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"

Le pietre artificiali nell'architettura palermitana.

Arch. Flavia Belvedere
Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"

L'umanizzazione degli spazi ospedalieri.

Ing. Manfredi Saeli
Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"

Usi innovativi delle nanotecnologie applicati al vetro.

Ing. Giuseppe Costa
Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"

Gli intonaci nella tradizione siciliana.

Prof. Pilar Cristina Izquierdo Gracia
Profesora Titular, Universidad Politécnica de Madrid

Evolución Historica de l'Urbanismo Madrileño.

Prof. Giovanni Fatta
Ordinario, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo

La fabbrica del Teatro Massimo di Palermo.

Prof. Florian Hertweck
Maitre Assistant, Enseignant Chercheur de l'ENSA Versailles

Berlino: "Vision 2020".

Prof. Maria Clara Ruggieri Tricoli
Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Valorizzazione delle rovine archeologiche.

Prof. Tiziana Firrone
Ricercatore, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Mutamenti e permanenze delle forme dell'architettura tradizionale nell'Africa Nord-Occidentale: l'esempio del Burkina Faso e del Ghana.

Prof. Francesco Maggio
Ricercatore, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Eileen Gray: restituzioni grafiche.

Prof. Salvatore Lo Presti
Associato, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo

La qualità e la ricerca di un materiale antico e poco conosciuto: il calcestruzzo.

Gennaio 2012

Arch. Edward Scerri

Progetti di restauro nell'isola maltese di Gozo.

Febbraio 2012

Prof. Alberto Sposito
Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Metodologia e Assiologia in un progetto di ricerca.

Prof. Maria Clara Ruggieri Tricoli
Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Ricerche bibliografiche e bibliografie.

Arch. Flavio Albanese

Una certa innocenza.

Prof. Renzo Lecardane
Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Esprit de recherche: note di metodo sulla ricerca in Francia.

Prof. Tiziana Campisi
Ricercatore, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo

La ricerca archivistica e gli studi costruttivi per la conoscenza dell'architettura storica.

Arch. Mario Botta

Architettura e Memoria, Lectio Magistralis.*

Marzo 2012

Prof. Alberto Sposito
Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Presentazione del libro Morgantina, il teatro ellenistico: storia e restauri.*

I Seminario Internazionale Italia Tunisia

Cooperazione per la salvaguardia e la messa in valore del patrimonio architettonico: il progetto APER.*

* Seminari svolti presso il Polo Universitario della Provincia di Agrigento